

Classi 4[^] E 5[^] A (Pluriclasse)
Scuola Primaria di Gadoni (NU)
Istituto Comprensivo di Desulo (NU)

Il presente elaborato è il frutto di un lavoro svolto nel mese di gennaio 2025, con la Pluriclasse 4[^] e 5[^] della Scuola Primaria di Gadoni (NU). Abbiamo visto, letto e riflettuto sui fatti storici tristemente legati al razzismo, di quanto l'ignoranza e la paura ad aprirsi a nuove conoscenze possa avere effetti terribili sull'umanità. Abbiamo anche riflettuto su come, purtroppo, episodi di discriminazione, ignoranza, razzismo siano presenti ancora oggi. Abbiamo capito come gli stereotipi su altre persone possano fare loro male, e come siano in realtà superficiali. Con questa storia, abbiamo provato a pensare ad una svolta positiva ad un iniziale episodio di discriminazione, augurandoci che anche nella realtà tali finali possano essercene sempre di più.

La Pluriclasse 4[^] e 5[^]

Scuola Primaria di Gadoni (NU)

A VOLTE LE COSE CAMBIANO

Oggi in un pullman, a Roma, è successo che un ragazzo di trent'anni di nome Matteo ha discriminato una donna incinta di colore.

La ragazza, indifesa, gli chiede:

“Posso sedermi?”

“No, non faccio sedere voi di colore!!!”

Questo fatto non accade solo oggi, ma episodi simili sono accaduti anche in passato...

Ottanta anni fa circa, sei milioni di Ebrei furono deportati nei campi di concentramento.

“Gli Ebrei sono il male”

“Bravo, è vero!”

“Gli Ebrei andranno una volta al mese a farsi la doccia.”

“Complimenti! Sei il gerarca nazista migliore!”

“Annienteremo gli Ebrei”

“Bravo!”

Gli Ebrei non possono entrare nei negozi né tanto meno lavorare pubblicamente.

“Tra pochi mesi gli Ebrei dovranno abbandonare le loro case per venire qui!”

“Bravo!”

“Manderemo delle spie a controllare tutto il paese!”

Pochi mesi dopo...

“Dove stiamo andando?”

“A giocare in un bel posto”

“Non vedo l'ora di giocare a questo meraviglioso e misterioso gioco”

Arrivati nel posto dedicato a loro...

“Mamma dove siamo?”

“Siamo in una specie di parco giochi”

“Adoro i parco giochi!”

“Lo so amore, ma come ti ho già detto è una specie di parco giochi, quindi non credo che sia come te lo immagini...”

Sigismonda, una signora anziana, assiste alla scena e decide di difendere Clizia, la donna incinta.

“Mi sa che questo ragazzo non sia stato bene educato”.

“ Ascolta , statti zitta, vecchietta di cent’ anni !!!”

La signora continuando a usare un tono pacato...

“Per favore, fai sedere Clizia”.

In quel momento la ragazza interviene e racconta:

“La mia storia inizia quando ero piccola, in Africa, dove mi prendevano in giro perché ero povera e orfana : vivevo con i miei zii, anche loro poveri. Un giorno decidono di venire in Italia. Però mio zio morì di malaria durante il viaggio durato parecchio tempo; siamo rimaste solo mia zia, le sue figlie ed io. Siamo riuscite, dopo molti ostacoli, e varie vicissitudini, ad avere una casa dignitosa e dei lavori onesti. Mi sono innamorata di un ragazzo, ma appena ha saputo che stavamo aspettando un figlio, è scomparso e di lui non ho più saputo nulla.”

Il ragazzo, colpito dal racconto di Clizia, si pente e le chiede scusa e la fa sedere. Le fa altre domande, perché davvero interessato alle vicende della ragazza.

I due ragazzi si scambiano i numeri di telefono, decidendo di approfondire la loro conoscenza; Matteo e Clizia si fidanzano e decidono di fondare un'associazione per sensibilizzare i giovani sul tema dei migranti e aiutarli, quando arrivano in Italia.

Grazie a loro nella loro città ci furono sempre meno episodi di discriminazione, e sempre più tolleranze e accoglienza verso tutti.

LA VERSIONE A FUMETTI DELLA STORIA



